



anno 80 n.165 mercoledì 18 giugno 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Le rovine di Baghdad" € 4,20;  
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPESE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il ministro dell'Interno dichiara che non è un ministro di polizia e quello della Difesa sostiene che la Marina



Militare non deve ricorrere all'uso della forza. Mi fa venire in mente quelli che vorrebbero fare i medici

ma svengono alla vista del sangue». Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, 17 giugno.

## Morti in mare al rombo del cannone

Un'altra strage di immigrati nel Canale di Sicilia: sette morti, più di sessanta dispersi  
Bossi vuole la linea dura, Castelli invoca le baionette. L'Ulivo: gente così non fa il ministro

Sette cadaveri e 63 dispersi: un carico di immigrati annegati nel Canale di Sicilia, 35 miglia a sud di Lampedusa. L'ennesima tragedia è venuta alla luce quando due giorni fa un peschereccio tunisino ha recuperato tre naufraghi, fra i quali due donne. Dai racconti dei superstiti si è appreso che circa settanta persone erano a bordo del peschereccio inghiottito dal mare. Il naufragio - secondo il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - sarebbe avvenuto in una zona di mare soggetta alla competenza di Malta, ma in acque più prossime a Lampedusa, dove vi è il dispositivo operativo italiano. L'ennesima tragedia avviene proprio mentre i ministri leghisti sono impegnati in una furiosa campagna contro gli immigrati. Con Bossi che invoca l'uso dei cannoni e Castelli, ancora ieri, che inneggia alle baionette.

### 70 CLANDESTINI IN MENO

Lidia Ravera

Ancora corpi in mare, questa volta li ha avvistati un peschereccio tunisino. Gonfi d'acqua, i lineamenti quasi cancellati, brandelli di stracci su pellicole scure. È l'ennesima carretta affondata, nel canale di Sicilia, a 50 miglia dalla bella Lampedusa che presto ospiterà le vacanze dei vip più intelligenti, dei ricchi più sportivi, degli amanti del subacqueo e dell'estetico. I dispersi sono una settantina. Si dice dispersi per non dire morti.

SEGUE A PAGINA 28



Carabinieri nel porto di Lampedusa durante le ricerche dei naufraghi

ALLE PAGINE 2 e 3

### Liberazione/1

## IRAQ SENZA IRACHENI

Emma Bonino

Senza priorità ben poco si può ottenere, in politica come in qualunque altro campo. Come politico, quindi, ho sempre creduto nel primato dei diritti umani e delle libertà personali. La loro affermazione deve venire prima di ogni altra questione, per quanto importante, quali la ricerca di un'equa distribuzione della ricchezza o la parità di trattamento tra i sessi. Lo dico come donna: i diritti umani e le libertà personali sono umani, ci riguardano tutti, ricchi e poveri, uomini e donne. La fine della tirannia di Saddam Hussein è il presupposto di un nuovo ordine politico basato sui diritti umani e sulle libertà personali in Iraq e, auguriamoci, in tutta la regione. Ma anche accettazione questa premessa e la premessa che la democrazia viene prima e tutto il resto deve essere relegato in seconda fila, emerge in questa fase iniziale della ricostruzione politica dell'Iraq una caratteristica che colpisce: la vistosa, di fatto assurda, inadeguata rappresentanza delle donne.

SEGUE A PAGINA 9

## Processo Berlusconi: l'Italia non deve sapere

Il premier all'ultima udienza parla di tangenti alla Dc (mai denunciate). Oggi il Lodo che lo salva

Susanna Ripamonti

MILANO Silvio Berlusconi che dice: «la legge è uguale per tutti, ma io sono più uguale degli altri». Il premier, laureato in giurisprudenza, che involontariamente ammette: «io che sono estraneo alla giustizia». L'imputato che accusa: «su di me si è gettato ombra e fango» e che a sua volta getta fango a palate.

SEGUE A PAGINA 5

### Girotondi

Sit-in a Montecitorio e in tutta Italia contro la legge della vergogna

FLORES d'ARCAIS A PAG. 29

### QUELLA PM TACCIA PER SEMPRE

Nando Dalla Chiesa

La dottoressa Ilda Boccassini avrà anche la toga nera. Però così intenso da riverberarsi sulla toga. Per questo aveva un che di suggestivo, di pittoricamente simbolico, lo sguardo smarrito, sconcertato, un po' indignato e un po' rassegnato, con il quale ieri è sembrata seguire l'addio dell'imputato più ricco e più potente che il destino potesse riservarle. Per questo ha un che di suggestivo, di pittoricamente simbolico, che proprio davanti a lei abbia ricevuto in Italia onorata sepoltura il rivoluzionario principio che la legge è uguale per tutti. La saga giudiziaria ci ha ormai talmente mitridatizzato che facciamo fatica perfino a cogliere l'essenza degli eventi. Eppure questo è successo. Nella città di Verri e Beccaria un imputato ha detto addio ai suoi giudici naturali, lasciandoli esterrefatti ai loro scranni, per involarsi verso luoghi per loro inarrivabili, quasi in una parodia dell'Assunzione, chiamato in paradiso da se medesimo. Liberandosi d'imperio dalla propria condizione di imputato.

SEGUE A PAGINA 29

...BOSSI, FINI...  
...MI FATE ODIARE  
IL MARE...



### la lettera

## MIO PADRE CHE HA RIFIUTATO L'IMMUNITÀ

Silvia Tortora

Vorrei ringraziare l'Unità per la scelta di dare la prima pagina, ieri, alle lettere di mio padre, Enzo Tortora, dal carcere. Questa scelta per me assume un valore molto particolare, in un momento ancor più particolare della vita politica di questo Paese. La scelta di Tortora di non sottrarsi mai ai suoi giudici, di vivere il carcere, gli arresti domiciliari, l'ingiustizia della sua condizione, spogliandosi del privilegio dell'immunità (cosa rarissima nel nostro Paese) ne fece, e ne fa, un diverso tra i troppo uguali. Lui non era un uomo di sinistra, ma un liberale convinto. Credo che oggi apprezzerrebbe, e molto, la vostra prima pagina de l'Unità. Grazie con sincero affetto a voi tutti.

Aziz Huq

Quando le nazioni più ricche e più potenti del mondo hanno cacciato i talebani dall'Afghanistan, hanno anche promesso agli afgani un nuovo governo, un governo capace di sollevare al di sopra dei pregiudizi etnici, religiosi e di fazione. Ma a 18 mesi di distanza ben poco sembra essere cambiato per il popolo afgano. I partiti dei mujahidin e i loro alleati che hanno assunto il controllo del governo centrale e di quelli provinciali nel novembre 2001 non si sono mossi. La fazione etnica Tajik Shura-yi-Nazar che è stata a suo tempo un alleato chiave delle forze di coalizione, ha occupato Kabul e assunto il controllo dell'esercito e delle forze di polizia. Il presidente Hamid Karzai, che guida l'amministrazione provvisoria, non è riuscito a mobilitare le forze politiche moderate. Nelle province gli afgani vivono sotto la minaccia dei fucili dei signori della guerra.

SEGUE A PAGINA 16

### Dimissioni

## I PORTAVOCE DI BUSH NON PARLANO PIÙ

Roberto Rezzo

contanto presidente, recita immutato il copione delle dichiarazioni ufficiali.

NEW YORK Tengono tutti famiglia gli esponenti dell'amministrazione Bush che, da un mese a questa parte, uno dopo l'altro, hanno annunciato le dimissioni.

Nostalgia di casa e dei propri cari, il desiderio di tornare a una tranquilla vita privata, dopo l'esperienza esaltante e impegnativa, d'aver servito



SEGUE A PAGINA 13

Oggi il via agli esami

## L'IMMATURA MATURETÀ DELLA MORATTI

Marina Boscaino

Anche quest'anno ci risiamo. Ci risiamo con un rituale che appare sempre più di maniera: illazioni, previsioni, notizie dell'ultima ora - sempre inattendibili -, ansia e paure fanno parte del copione; gli unici a recitarlo in maniera vagamente più convinta sono loro, gli studenti, forse ingenui, troppo coinvolti, troppo condizionati dalla solennità che sta ormai - solo - nel nome che da qualche anno diamo a quel rituale - Esame di Stato. Atto finale, stancamente reiterato, del percorso scolastico, conclusione scontata, pedaggio obbligatorio per uscire dalle scuole superiori. A differenza degli scorsi anni, la sessione 2002-2003 dell'Esame di Stato non sta riservando sorprese particolari.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo  
La controfigura

Giudici comunisti e giacobini complottono da tempo per incastrare il grande comunicatore, il re dei telepiazzi, il promotore dei consumi attraverso la tv. Finanziari, tributari, libri contabili in Tribunale, intercettazioni telefoniche, falsi testimoni e false prove: gli strumenti della persecuzione sono raffinati, ma sempre gli stessi. E, nonostante l'appoggio di sostenitori e fans che continuano ad avere fiducia nel leader carismatico, nell'imprenditore televisivo milanese, la magistratura ha proceduto contro di lui come una cellula impazzita, inventando una trama da romanzo di società costruite a scatola cinese, di prestanome e di amici degli amici. Non senza probabili diramazioni internazionali della grande macchinazione giudiziaria costruita allo scopo di infangare un uomo che si è fatto da sé, che ha speso tutte le sue energie e tutto il suo fiato per costruirsi una fama e una posizione invidiabili. Ed è proprio per questo che le toghe rosse lo hanno preso a bersaglio e si sono accanite a distruggerlo. Cosicché, dopo anni di appostamenti e indagini, il povero Roberto Da Crema è stato incastrato, seguendo la sorte dei colleghi Vanna Marchi, Sergio Corbelli, Giorgio Mendella e Silvio Berlusconi.

## il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro  
in 1 ora  
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito  
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA  
FINANZIAMENTI IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)  
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it